

27 gennaio 2014

STUSIO OSSC: CRESCE L'ATTENZIONE AD ACQUISTI E FORNITORI

La supply chain di Piazza Affari



La rendicontazione Csr non solo ha guadagnato spazi all'interno dei bilanci aziendali, ma ha anche aperto nuovi campi di analisi. Come quello relativo al **meccanismo di acquisti** e alla **catena di fornitura** delle aziende. Tant'è che, secondo quanto emerso dall'ultimo [Osservatorio sostenibilità supply chain \(Ossc\)](#) condotto dall'associazione non profit [Acquisti e sostenibilità](#) e presentato a dicembre, **il 100%** delle società italiane che pubblicano il rendiconto Csr (entro agosto 2013) e che sono incluse nell'indice di Borsa **Ftse Italia All Share**, applica un codice etico ad acquisti e fornitori e circa **il 30% usa strumenti specifici per la valutazione della sostenibilità nella catena di fornitura.**

Ne è un esempio **Fiat**, che dal 2009 «invia questionari di self assessment ai fornitori diretti, che producono circa il 65% della componentistica auto, e ha premiato il più virtuoso in un ottica di rafforzamento della partnership grazie alla condivisione di principi e valori», come ha sottolineato in occasione della presentazione dello studio **Daniela Fumero**, dirigente del gruppo Fiat per l'area acquisti. Mentre il chief audit & sustainability executive di **Autogrill**, **Silvio De Girolamo**, ha focalizzato la propria attenzione su quello che chiama «il circolo della sostenibilità». «Spesso le aziende si occupano di diffondere questi concetti solo all'interno dei report - ha spiegato - ma ciò non soddisfa l'esigenza di comunicazione nei confronti dei consumatori. Per questo abbiamo fatto un primo esperimento in una delle nostre strutture, dando informazioni ai clienti circa l'energia utilizzata, fotovoltaica e geotermica, riutilizzo dell'acqua, utilizzo di prodotti a chilometro zero. E il consumatore apprezza questo tipo di informazione». **Fulvio Rossi**, responsabile dell'area sviluppo e integrazione progetti del gruppo **Terna**, ha invece evidenziato la valenza interna della reportistica, «perché costituisce un'occasione di riflessione sulle decisioni aziendali». Le imprese italiane, dunque, cercano di imboccare la strada giusta

per rispondere ai criteri di sostenibilità richiesti dall'industria moderna. Per gradi, certo, ma con strategia e metodo.

[L'Osservatorio sostenibilità supply chain](#) (Ossc) è giunto ormai alla sua **sesta edizione**. La rendicontazione sulla supply chain è partita con qualche ritardo, ma si sta ponendo come importante driver di crescita per le aziende. Nel complesso l'**Osservatorio** rileva che è cresciuta l'attenzione di acquisto responsabile sul piano economico, ambientale e sociale, e in qualche caso anche culturale, nella scelta delle materie prime, nel consumo di energia e altre risorse e nella relazione strategica con i fornitori (anche se, precisa, solo alcune imprese realizzano un approccio olistico). Alla base di questa "presa di coscienza" c'è anche **la definizione sempre più concreta di linee guida accreditate a livello internazionale**. Come rileva anche **Donato Toppetta**, responsabile del centro studi e curatore di Ossc 2013 **«con tutta probabilità il reporting della sostenibilità continuerà a crescere spinto, in particolare, dalla disclosure richiesta dagli analisti Sri, incentivata dalla nuova versione G4 dello standard Gri»**.

Nel dettaglio, lo studio, validato da **Imq** (Istituto italiano per il marchio di qualità), ha analizzato i Rendiconti Csr/sostenibilità relativi all'anno 2012 (e pubblicati entro agosto 2013) **di 50 imprese italiane incluse nell'indice Ftse IT All Share** e di un campione di **26 imprese non incluse nell'indice** ma comunque «rappresentative della realtà imprenditoriale pubblica e privata italiana». Ne è emerso come il 100% delle prime (e il 96% delle seconde) applichi un codice etico ad acquisti e fornitori. Circa il 30% delle imprese Ftse It All Share usa poi strumenti specifici per la valutazione della sostenibilità nella catena di fornitura. Quasi tutte le aziende considerate, inoltre, hanno dichiarato di aver integrato criteri Csr nella selezione dei fornitori e molte richiedono il codice etico o di condotta come clausola precontrattuale. A livello di settori, **trasporti** (+54%), **utility** ed **energia** (+31%), **assicurazioni** (+26%) hanno registrato i punteggi più alti nell'indice di sostenibilità supply chain.

Raffaella Ulgheri